

Paolo Bernasconi

Lo scandalo dei Panama Papers. Migliaia di società "bucalettere". L'ex procuratore pubblico, padre della legge sul riciclaggio, ripercorre una storia di silenzi e omertà

IL CAFFÈ - 15 maggio 2016



Ti-Press

Richieste inevasi

Sin dal 1977 ho suggerito interventi chiedendo che a queste società non venisse più riconosciuta personalità giuridica

I vantaggi offerti

Nel 1980 il Consolato di quel Paese inviò una lettera agli avvocati spiegando i grandi vantaggi del loro sistema

Gli evasori e Maurer

Il ministro Maurer dovrebbe proteggere le entrate del nostro Paese e non gli evasori fiscali

m.sp.

“A Berna non si è mai voluta impedire la fuga verso i paradisi fiscali”

Lui, uno dei padri della legge federale antiriciclaggio, non si è meravigliato più di tanto quando sono cominciate a circolare i documenti dell'inchiesta Panama Papers. “Non è una sorpresa, tutti sapevano: dai politici, sino alle autorità fiscali”, dice l'avvocato Paolo Bernasconi, ex procuratore pubblico e docente di diritto penale dell'economia.

Perché se, come dice lei, tutti sapevano, nessuno in questi anni è intervenuto?

“La risposta è ovvia, evidentemente andava bene così. Ricordo che nel 1977, visto che il disastro finanziario del Credito svizzero di Chiasso era collegato ad una società bucalettere di Va-

duz, avevo suggerito degli interventi a Berna chiedendo al governo che a questo tipo di società non venisse più riconosciuta la personalità giuridica”.

E cosa risposero?

“Le risposte furono evasive. Nel 1980, poi, avevo ancora suggerito un'interpellanza a Berna per chiarire i contenuti di una circolare con cui il Consolato di Panama offriva società bucalettere agli avvocati ticinesi. Il Consiglio federale rispose testualmente che così l'attività di questo ufficio diplomatico oltrepassava manifestamente i limiti dell'attività consolare”.

E in questo caso cosa accadde di concreto?

“Provvedimenti? Zero. Anzi, ci fu il via libera a Lugano per le

sedi di “fabbriche” di società panamensi, fra cui Mossack Fonseca, e tanta e altre”.

Nei Panama Papers ci sono circa 1.200 fra studi, avvocati e fiduciarie con sede nella Confederazione che hanno creato 34 mila società panamensi. Non è un bel record, non crede?

“Vero, è infatti è sbagliato parlare di Panama Papers. Forse sarebbe meglio dire Swiss Papers. Basta guardare le carte delle centinaia di migliaia di società bucalettere alle quali vennero intestati altrettanti conti presso banche in territorio svizzero. E poi, gradualmente, a Nassau, Singapore, Isole della Manica, e infine Londra, cioè la capitale mondiale delle società

AVVOCATO E MAGISTRATO

L'avvocato Paolo Bernasconi, 73 anni, è stato vicepresidente del Consiglio consultivo permanente dell'Autorità federale contro il riciclaggio del denaro, oltre che procuratore pubblico

bucalettere. Altro che Vaduz, che ne ha prodotto centomila, oggi ridotte a ventimila. In questa corsa all'oro c'erano anche le banche. Ubs, con la sua Corecorp alle Cayman, dirigeva migliaia di società, prima amministrata dai propri direttori, poi da fiduciari e avvocati esterni. Così hanno fatto pure altri istituti”.

Non intervenne neanche la Banca nazionale?

“Il 1 luglio 1977, la Bns, obbligò le banche svizzere a firmare la Convenzione di diligenza con cui si impegnavano ad identificare centinaia di migliaia di clienti che si nascondevano dietro altrettante società paravento. Quindi il censimento era facilissimo. Perché la Finma non lo ha mai fatto? E perché la recente

iniziativa Udc vuole impedire che il fisco elvetico scopra quanti evasori svizzeri si nascondono dietro queste società?”.

Il ministro udc Ueli Maurer ha difeso la possibilità per i contribuenti facoltosi di investire in attività offshore. Ha parlato di tutela della privacy, ribadendo che non sono necessarie ulteriori regole. Che ne pensa?

“Quello che dovrebbe proteggere il ministro Ueli Maurer sono le entrate della Confederazione, come prevede il suo giuramento di fedeltà alla Costituzione federale. E non gli evasori fiscali, soprattutto nel momento in cui Berna chiede sempre più sacrifici a tutti i cittadini”.